

CASO EQUITALIA

Marini- Gallarato (Uilca) replicano a Renzi: "Bye bye? Non siamo noi i cattivi delle tasse"



SBARDELLA pagina 32

Il futuro di Equitalia

VISTO DALLA UILCA

I numeri

Conta 8mila dipendenti, 142 in Umbria
Il recupero passato da 2,9 a 8,2 miliardi

Autonomia e sistema duale

"Noi alle Entrate? Non è bene unire
le funzioni di accertamento e di riscossione"

"Non siamo noi i cattivi delle tasse"

Gallarato: "Spesso aggrediti anche fisicamente e ora presi come capro espiatorio dal premier"

di MASSIMO SBARDELLA

Perugia

Quel "bye bye Equitalia" pronunciato dal premier Renzi non l'hanno proprio digerito gli 8mila dipendenti dell'agenzia di riscossione, Spa controllata al 51% dall'Agenzia delle entrate ed al 4,9% dall'Inps, nata nella forma attuale appena un anno fa, con la fusione dei tre soggetti che precedentemente agivano nelle rispettive aree della penisola. L'hanno percepito come un modo per scaricare su impiegati con un mero ruolo tecnico la frustrazione di tanti contribuenti che si sentono - non sempre a ragione, per la verità - vessati e tartassati.

Tra i 142 dipendenti Equitalia che lavorano in Umbria c'è Valentina Gallarato, della segreteria Uilca Uil. Sentito il proclama del premier Renzi, ha chiesto di poter parlare ed ha accettato di essere intervistata.

Partiamo proprio dalle parole del premier. Come le giudicate?

"Dichiarazioni irrespon-

sabili, fatte per ottenere consensi. Correndo, oltretutto, il rischio di favorire chi non paga le tasse. Bye bye Equitalia? E allora, la cartella la straccio. La tentazione è forte...".

Insomma, si scarica su di voi la colpa di un'eccessiva pressione fiscale?

"Si continua a puntare il dito su Equitalia, come se fosse il mostro da abbattere. Ma noi ci occupiamo della riscossione di tasse, per lo più, decise da altri. Così come le modalità di riscossione, alla fine, sono decise da altri. Il problema è a monte e cioè che in Italia c'è un'eccessiva pressione fiscale.

Noi, semmai, con il nostro lavoro di recupero e di lotta all'evasione, lavoriamo per attenuare uno dei fenomeni - l'evasione appunto - che concorrono ad un così alto livello di pressione fiscale. Ed invece, noi siamo spesso aggrediti, anche fisicamente, dalle persone che vengono ai nostri sportelli. E, come se non bastasse, presi come capro espiatorio anche dalla politica".

Chiudere Equitalia. E poi?

"Si è parlato di traghettare

il servizio ed i dipendenti verso l'Agenzia delle entrate. Ma non credo che sia 'igienico' che chi fa attività di accertamento si occupi anche della riscossione. Noi, come Uilca, chiediamo che venga mantenuto l'attuale sistema duale, con strutture organizzative ed operative indipendenti".

Qualche Comune era tornato ad affidare il servizio al privato...

"Ed abbiamo visto con quali risultati catastrofici. Del resto, i contribuenti ricorderanno la stagione in cui il servizio era affidato alle banche, con un evidente conflitto di interessi. In Umbria c'erano la Sorit nel Perugino e la Serit nel Ternano".

Equitalia è un carrozzone che fa lievitare tasse e multe?

"Le rispondo con i numeri: i costi del servizio sono stati abbattuti del 60%, con un calo drastico degli aggi, cioè il compenso percepito dall'esattore, passato dal 9% al 6%. Per contro, il recupero è passato in pochi anni da 2,9 miliardi di euro agli 8,2 miliardi del 2015. Tra l'altro, il contratto dei



dipendenti di Equitalia è fermo dal 2008: dipendenti privati quando fa comodo, pubblici quando c'è da stringere la cinghia”.



Nonna- 'imprenditrice' a 90 anni: mille euro di pensione e 500mila di debiti

Tra le persone da cui Equitalia dovrebbe recuperare crediti vantati dalle pubbliche amministrazioni ci sono anche personaggi ai limiti, diciamo, della realtà. Come la nonna- 'imprenditrice': a 90 anni il suo unico reddito è una pensione di circa mille euro al mese. Difficile pensare che, con tale somma, possa onorare un debito salito ormai alla considerevole cifra di 500mila euro. “A noi - spiega Valentina Gallarato - dicono 'devi' riscuotere il debito. Ma il vero problema è che, in casi come questo, è mancato un accertamento puntuale del debito. Non si può arrivare ad accumulare un simile debito”. Tanto più se, appunto, sei una 90enne che ha come unico reddito la pensione, tra l'altro non certo 'd'oro'. A meno che - è il sospetto in simili casi - la nonna non sia in realtà una prestanome.



Uno sportello Equitalia; qui sopra, Valentina Gallarato; sotto, Luciano Marini

Il segretario Marini: costi sui 'furbi' e il fallimento per il cittadino, le nostre proposte per un sistema equo

PERUGIA - L'annuncio di Renzi è parso come una pugnata alle spalle, anche perché arrivato all'indomani di un incontro tra lo staff tecnico della Presidenza del consiglio ed i sindacati sul tema Equitalia. “Noi - spiega il segretario della **UILCA** Umbria, Luciano Marini - siamo aperti a soluzioni concordate per migliorare il sistema in un'ottica di una maggiore equità ed efficacia. Purché questo non si traduca in un allentamento della lotta alla pressione fiscale, in un paese dove le stime parlano di un'evasione imponibile che ammonta a 350 miliardi l'anno, a cui corrisponderebbe un'evasione non inferiore a 180 miliardi. L'altro aspetto è che venga mantenuto il sistema duale, con la separazione tra il soggetto accertatore e quello che riscuote.

Quest'ultimo non può essere privato. In questo quadro, abbiamo avanzato delle proposte che possono migliorare il sistema. I costi del servizio devono ricadere principalmente su chi evade e, al limite, sugli enti che beneficiano del servizio: non è giusto che ricadano sulla collettività. Prevedere modalità più flessibili nei casi della cosiddetta 'evasione per necessità': un quadro normativo che metta tutti sullo stesso piano diventa ingiusto. Dall'Umbria, poi, anche sulla base delle esperienze fatte all'interno della Fondazione antiusura, avanziamo la proposta di estendere il fallimento anche a soggetti privati che non rientrano nel perimetro concorsuale. Una proposta - annuncia Marini - che avanza ai parlamentari umbri”.

